

Insieme per cambiare

di Rosy Bindi

Domenica, insieme, cambieremo la politica italiana. Il Partito democratico nasce con un voto libero e popolare, con una scelta di grande innovazione che segna una vera discontinuità con il passato ma anche con il presente dei partiti che conosciamo. Nasce nell'interesse del Paese. Con passione in questi mesi ho sottolineato il valore di questa novità, la portata di un'impresa collettiva in cui tutti, a cominciare dai 35mila candidati all'Assemblea nazionale e alle assemblee regionali, hanno messo passione, fatica, disponibilità riscoprendo il gusto di fare politica in mezzo alla gente.

Dobbiamo essere orgogliosi della nostra impresa, contenti di questa fatica e di questa passione ritrovata. E' uno straordinario patrimonio di energie di cui c'è bisogno per rispondere alla domanda di nuova politica e arginare la crescente sfiducia verso il ruolo e la funzione dei partiti, che rischia di travolgere le basi della nostra democrazia.

Sono convinta che la competizione tra più candidati alla segreteria del partito abbia contribuito a rendere più vere le nostre primarie. Abbiamo scongiurato il rischio dell'elezione plebiscitaria di un unico candidato che avrebbe depotenziato la svolta che il Pd deve realizzare nella vita politica del Paese. Non abbiamo avuto paura di nascondere le nostre differenze, differenze che in questi anni, grazie all'Ulivo, si sono dimostrate preziose per tutti. Ora però si tratta di fare il passo decisivo, e questo passo richiede un di più di chiarezza. A chi mi rimprovera di aver alzato i toni nel corso della campagna elettorale rispondo con molta serenità che la franchezza delle posizioni aiuta i cittadini ad una scelta consapevole e che la buona politica è prima di tutto assunzione di responsabilità: è dire dei sì e dei no.

Ho fiducia nella maturità dei nostri elettori, nella loro capacità di cogliere, al di là dei toni, la sostanza e l'onestà delle argomentazioni.

Mi sono candidata perché fin dalla nascita dell'Ulivo, come anche Walter Veltroni a cui mi legano stima e amicizia, credo nella prospettiva di un soggetto politico nuovo che riunisca il meglio delle culture politiche e riformatrici del Paese. Su questo il terreno ho scelto di caratterizzare la mia proposta di candidatura, segnalando fin dall'inizio la necessità di distinguere tra funzione del partito e azione di governo.

In queste primarie, infatti, non si tratta di scegliere né il futuro presidente del consiglio, né un programma di governo. Il governo c'è, ancorato ad un programma e ad un'alleanza legittimati dal voto popolare, e il risultato del referendum sul Protocollo del Welfare dimostra, tra l'altro, che ha imboccato la strada giusta e sta lavorando bene. E farà ancora meglio, dopo il 14 ottobre, quando Romano Prodi potrà contare sul sostegno del Pd, chiamato fin d'ora a rafforzare l'azione dell'esecutivo e l'unità del centrosinistra.

Ma con queste primarie, facciamo una scelta per certi versi, ben più coraggiosa ed esaltante: per dar vita ad un partito nuovo, capace di raccogliere le sfide del nuovo secolo, scegliamo di mescolare le nostre biografie e le nostre storie. Non faccio fatica a riconoscere che per i democratici di sinistra questa scelta è particolarmente impegnativa ed è anche, e soprattutto, grazie a loro se il 14 ottobre sarà una grande festa della democrazia.

La festa di popolo e di partecipazione per un partito vero, non personale e oligarchico;

che supera le appartenenze ideologiche, partitiche e di corrente ereditate dal passato. Un partito nitidamente di centrosinistra e non moderato centrista, alternativo a centrodestra e al berlusconismo. Un partito laico e non laicista, con il culto della distinzione tra fede e politica. Un partito democratico davvero, cioè restituito al protagonismo dei cittadini anche grazie all'estensione delle primarie. Un partito che faccia i conti sul serio con i problemi di legalità e di etica pubblica che affliggono la politica e la società.

Vinceremo, la scommessa del Pd se nella vita del nostro partito, anticiperemo e praticheremo in modo esemplare quelle regole democratiche e quel costume sobrio e trasparente che proponiamo alla società. Solo così si restituisce dignità e credibilità alla politica.

Chi vincerà le primarie avrà il compito di rappresentare tutti e di assicurare che l'Assemblea costituente non si divida tra vincitori e vinti. E il nuovo segretario potrà contare sul contributo leale e appassionato della vasta rete di candidati e sostenitori, in gran parte provenienti dalla società civile, che si sono raccolti intorno alla mia lista. Vale davvero la pena di mobilitare una grande partecipazione, di chiamare al voto milioni di cittadini, per cambiare insieme l'Italia.